

Dio parla agli uomini in molti modi; uno dei più convincenti che ha spesso utilizzato è stato quello di servirsi di profeti, oggi Isaia. E non solo attraverso le parole di Isaia, ma anche attraverso le sue vicende personali, attraverso le vicende della sua vita. Un po' quello che sottolinea San Giacomo: tu parlerai di Dio non solo con le parole ma anche con i fatti.

Se, ad esempio, io profeta è chiamato a vivere una sofferenza grande e in quella sofferenza può fare esperienza di Dio è perché Dio vuol dire a tutte le persone che anche in quelle situazioni tu non rimarrai solo, non resterai deluso.

Ci chiediamo allora qual è il messaggio che oggi il Signore ci consegna. Una prima indicazione che ci offre Isaia è questa: Il Signore Dio mi ha aperto le orecchie, io non ho opposto resistenza. Cosa vuol dire? Lo abbiamo ricordato nei giorni scorsi. Nel Battesimo le prime parole che diciamo al bambino suonano così: il Signore ti permetta presto di ascoltare la sua voce – e fin qua ci siamo. Ma poi Isaia aggiunge: io non ho opposto resistenza. Qui ci vuole illuminare su un aspetto bello della nostra fede.

Se la Parola di Dio fosse solo una bella roba da leggere, ma rimanesse lì, ferma, come tanti altri insegnamenti allora ok, ci sta; ma ricordiamoci che la Parola di Dio è viva, efficace, penetra, anima la tua vita; aspettati di scontrarti con quella Parola, una Parola che interpella, sprona. La Parola di Dio non è un semplice insegnamento ma è presenza viva di Dio che oggi ti parla. Ecco perché dico che Isaia illumina la nostra vita. Ci dice che abbiamo, oggi, qui, la possibilità di porci una bellissima domanda: che cosa mi dice oggi Dio?

C'è un salmo che inizia proprio con queste parole: ascolterò oggi che cosa il Signore dice per me. Ed è una possibilità vera, reale non solo una bella idea. Ogni mattina la preghiera ci propone queste parole: ascoltate oggi la voce del Signore ... e subito dopo: non indurite il vostro cuore.

Allora tu ogni giorno hai la possibilità di ascoltare Dio che ti parla, attraverso la sua Parola, e aspettati anche che questa Parola diventi un po' scomoda perché è una Parola che ti induce a una presa di posizione: cosa ha a che fare la mia vita con queste parole? Sono la differenza, rappresentano un punto di partenza?

E allora Isaia ci ricorda: attenzione, perché a volte dobbiamo aspettarci la tentazione di opporre resistenza – sì son belle parole ma .... ad esempio: chi perderà la sua vita la salverà! Bellissime parole, perché tutti desideriamo di vivere e amare fino in fondo ma facilmente quel perdere la vita ci provocherà non poche resistenze. Dunque, parole che ci interpellano, ci provocano, ci chiamano a una conversione, ci mettono di fronte allo stesso invito che Gesù fa a Pietro: vieni, sii mio discepolo se vuoi vivere questa Parola.

Questa Parola è efficace per un secondo ordine di motivi, ci dice Isaia: Il Signore mi assiste perché io non resti svergognato – nella precedente traduzione, forse più comprensibile, si diceva ... perché non resti confuso.

La Parola di Dio è come una luce, una lampada; è paragonabile a quell'atmosfera che si crea quando ti trovi in una zona completamente buia e lì basta il chiarore della luce di una candela per ridimensionare tutto ciò che ti circonda. Isaia ci dice che la Parola di Dio, nella nostra vita, ci permette di scegliere, di riconoscere, di rimettere le cose al proprio posto e così di ri-scegliere il bene. Attenzione, dice Isaia, perché quelle resistenze che opponiamo derivano spesso dalla confusione in cui ti vieni a trovare. E' l'opera più subdola del Maligno, quella di indurci a confonderci, travestire il male da bene, e il bene da male. Lo vediamo in questi giorni: in nome di Dio si scatena la violenza!

Abbiamo bisogno perciò di questa chiarezza, che non possiamo darci da soli ma possiamo solo riceverla in dono. Rimanere vicini al Signore, con la sua Parola, significa non rimanere confusi. Sono tante le cose e le situazioni che ci possono confondere in ogni nostra giornata, non solo il bene il male nella loro astrazione, ma tante concrete situazioni, relazioni che viviamo e nelle quali ci domandiamo: cosa devo fare, qual è il mio ruolo in queste circostanze in quanto cristiano, qual è la parola che ascolto? Abbiamo bisogno di chiarezza, che come abbiamo detto ce la può dare solo il Signore.

Terzo aspetto. Ecco, il Signore Dio mi assiste, chi mi dichiarerà colpevole?

Cos'è questa parola su di noi oggi? C'è una bellissima frase dell'Apocalisse: qual è l'opera del Maligno sull'uomo?

Ci viene da pensare che la cosa più grave sia compiere il peccato, ma in realtà c'è un'opera ancora più grave e cioè che dopo aver sperimentato la caduta il Maligno ci fa credere che non si è più degni della misericordia di Dio, ti fa disperare, ti fa allontanare da Dio. E' come se il Maligno ci accusasse, e ci svergognasse davanti ai nostri fratelli.

Ma l'Apocalisse ci dice che è stato precipitato l'Accusatore. Davanti a questa consapevolezza tu puoi fare una scelta; da un lato puoi continuare a disperarti – ah, io non ce la potrò mai fare, perché io ... – ma attenzione, ricorda che questa battaglia è già stata vinta da Cristo, e allora hai la possibilità di dire: nessuno più mi dichiarerà colpevole ... se rimarrò nella misericordia di Dio. Là dove ciò che umanamente parlando appare una sconfitta nella logica di Dio è un trionfo.

La misericordia di Dio è difficile da comprendere con un ragionamento umano ma se avessimo la consapevolezza che tutto quello che ci fa paura, che ai nostri occhi sembra una sconfitta ... qualche giorno fa abbiamo condiviso questi pensieri con i giovani che spesso come credenti devono trovarsi a fare i conti con tante sconfitte, persone che dicono loro: tu sei un fallito, o con linguaggio più fiorito che non ripeteremo qui – ... e invece no, avere la consapevolezza che nessuno mi accuserà!

E' la consapevolezza di San Paolo: nell'amore di Dio nulla mi può far paura, niente mi può allontanare da questa realtà, se non, come dicevamo, accondiscendere a colui che ci dice: non vali niente. E' il contrario invece, perché agli occhi di Dio valiamo molto perché la sua misericordia ha trionfato.

Chiediamo allora di poter vivere, nella preghiera, queste indicazioni di Isaia. E di rispondere alla domanda che il Vangelo oggi ci pone: chi sono io per te? ciascuno possa rispondere: ascolterò la tua Parola, la tua Parola è per me lampada ai miei passi, con la tua Parola e la tua presenza nell'Eucaristia nessuno mi accuserà ma diventerò testimone della tua misericordia.